

Arbus-Guspini. Dopo sei anni nessuna decisione sul progetto turistico finanziato dalla Fondazione con il Sud

L'ecoparco tra ritardi e crolli

I Comuni prendono ancora tempo, a rischio 2,5 milioni di euro



Francesco Pintore
INVIATO

ARBUS-GUSPINI. Ritardi, rinvii, discussioni lunghe sei anni, polemiche ma nessuna decisione. E mentre tra i gioielli dell'archeologia mineraria regnano degrado e incuria si continua a prendere (e perdere) tempo per questioni burocratiche su delibere pronte (si dice), ma non ancora firmate. E una gestazione decisamente travagliata e confusa quella dell'ecoparco "Dune di Piscinas-Montevicchio", il cui progetto è stato finanziato dalla **Fondazione con il Sud** che ha messo sul tavolo 2,5 milioni di euro. Soldi rimasti inutilizzati che rischiano di andare perduti. L'ente no profit, che promuove iniziative di sviluppo nel meridione d'Italia, ha fatto capire che se il progetto non verrà presentato in tempi brevi, rinuncerà a un'iniziativa che punta a incentivare le presenze turistiche e creare posti lavoro.

L'ultimatum

Il primo ultimatum è scaduto il 28 febbraio, ma il 5 marzo è arrivata una proroga. Nel frattempo è decaduto il Consiglio comunale di Arbus e in attesa che arrivasse il commissario regionale in Municipio, la **Fondazione con il Sud** ha concesso un'ultima chance ai due Co-

muni e alla cordata di aziende e associazioni che hanno lavorato per il progetto. La decisione finale era attesa all'inizio di aprile, ma non è arrivata. «Deciderà il consiglio d'amministrazione - taglia corto Marco Imperiale, direttore della Fondazione - ma su questo argomento non intendo rilasciare dichiarazioni». Parla invece il sindaco di Guspini, che non nasconde i ritardi, ma assicura che la delibera per concedere gli immobili inseriti nel progetto è praticamente pronta. Così come era pronta (ma non firmata) quella della vecchia Giunta del Comune di Arbus ormai decaduta.

Il commissario

Anche Francesco Cicero, da pochi giorni commissario del Comune di Arbus, prende tempo. «Da parte mia - dice - c'è la disponibilità a risolvere la questione, ma devo capire rientra nelle mie competenze. Ho inoltre chiesto un incontro al sindaco di Guspini». Intanto tra le associazioni e le imprese che credono nell'ecoparco comincia a serpeggiare una certa preoccupazione.

La preoccupazione

«A questo punto la decisione è politica», dice Ruggero Ruggeri, referente del progetto che ha come capofila il circolo Legambiente di

MINIERE

In alto a destra le vecchie Poste di Ingurtosu, sotto la Laveria Barassey a Naracauli e un gruppo di attivisti di Legambiente davanti alla sede del Ceas di Montevicchio

IL COMMENTO

“

Da parte mia c'è la disponibilità a risolvere la questione, ma devo capire rientra nelle mie competenze
Francesco Cicero



Montevicchio. «Abbiamo già ottenuto una proroga, non possiamo perdere altro tempo», dice Maurizio Serra, coordinatore di un gruppo di imprese di Arbus. Chiede una decisione rapida anche l'operatore turistico Gianluigi Largu: «È un ottimo progetto di sviluppo per rilanciare la Costa Verde. L'idea dei due ingressi a Portu Maga e Ingurtosu è importante. Per tutelare il territorio è giusto far pagare i visitatori. Le modalità si vedranno più avanti. Dobbiamo crederci». Ma l'idea di istituire dei ticket non piace a tutti. «Tre anni fa abbiamo deciso di non parteci-



pare a questo progetto. Non vogliamo che ci siano biglietti di ingresso. La Costa Verde deve essere accessibile a tutti», dice Beatrice Soddu, animatrice del Ceas di Ingurtosu, uno dei siti più conosciuti, dove i simboli

dell'epopea mineraria continuano a cadere a pezzi sotto gli sguardi dei turisti che si perdono tra i ruderi di vecchie laverie e decine di cartelli con la scritta "Pericolo di crollo".

RIPRODUZIONE RISERVATA

